

Venerdì 17 Febbraio 2006, 18:12

## **Energia: Agici, Aggregazioni di peso tra Utility nel 2005**

(ANSA) - MILANO, 17 FEB - Nel 2005 il numero di aggregazioni tra le municipalizzate è sceso del 35%, ma sono state realizzate operazioni di peso, come Aem-Edison-Edf, Hera-Meta e Amga-Aem Torino, che stanno ridisegnando l'assetto del settore soprattutto nei comparti energetici. E' quanto emerge dall'indagine annuale sulle Strategie e le aggregazioni delle utility, condotta Agici Finanza d'Impresa in collaborazione con Accenture. Più in generale, il rapporto 2006 sul consolidamento del mercato europeo delle utility e le strategie competitive in Italia evidenzia 76 nuovi accordi nel 2005, che aggiunti a quelli registrati nei cinque anni precedenti portano a un totale di 470 accordi ancora attivi. La strategia prevalente delle municipalizzate è la crescita sul territorio nei business storici (47% nel 2005), mentre aumenta l'integrazione verticale (dal 13% al 22% nel 2005). "Nel corso del 2005 l'Osservatorio ha registrato un aumento del peso relativo delle integrazioni verticali - afferma del resto anche Luca Cesari, partner di Accenture responsabile per le utility -. Le imprese, una volta ampliato il territorio di riferimento, mirano ad aumentare la propria presenza lungo la catena del valore, integrandosi a monte e a valle". Sembra però aumentare anche il divario territoriale, tra comparti e tra grandi operatori e imprese minori. "Ciò porta anche ad interrogarsi sul futuro del 'modello italiano' - afferma Alessandro Marangoni, ad di Agici e docente dell'Università Bocconi -, basato sulla convivenza di due-tre gruppi nazionali, cinque-sei poli di grandi local utility, 4-5 gruppi internazionali e molte medio-piccole imprese locali. E' probabile che anche nel nostro Paese si arriverà ad avere solo tre-quattro leader nazionali, con proiezione europea". "E' sempre più nitido il trend verso l'affermarsi di sei o sette poli di riferimento, leader per territorio e/o per settore", afferma quindi Andrea Gilardoni, docente dell'Università Bocconi e direttore dell'Osservatorio sulle alleanze e le strategie delle utility in Italia. "Un ruolo trainante hanno anche le imprese maggiori - aggiunge - mentre le medio-piccole incontrano più difficoltà anche se vi è qualche caso di dinamicità".(ANSA).